

AVVISI

Tutti i giovedì alle ore 8.30 S. Messa,
a seguire Adorazione Eucaristica fino alle 10.00,
e possibilità di confessioni con don Emilio fino alle 10.00

Sottolineiamo inoltre che è bene celebrare la S. Messa di suffragio
per i propri defunti abituando anche i ragazzi non solo a ricordare
ma anche a pregare per i propri cari.

Per questo motivo ricordiamo che nella nostra parrocchia sono disponibili
due S. Messe al giorno alle 8.30 e 18.30 oltre a quelle festive.

AIUTA LA TUA PARROCCHIA CON UN'OFFERTA STRAORDINARIA
PER I LAVORI DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO
BONIFICO SUL CONTO INTESTATO A:

PARROCCHIA SS. REDENTORE E S. FRANCESCO

IBAN IT 95 L 08453 20706 000000 110799

Raccolta: il tuo **ROSSO** per fare
VERDE il futuro dei nostri ragazzi

Porta anche tu
le monetine
da 1, 2, 5 centesimi



103ª Settimana

Scuola materna	0 €
Oratorio	1,02 €
Chiesa	6,48 €
Totale	7,50 €
Totale dal 14-2-2022	2.973,46 €



1948-2023
75° anniversario

**SS. REDENTORE e S. FRANCESCO
ORARI S. MESSE:**

Feriale: ore 8.30 - 18.30
Adorazione Eucaristica
giovedì dopo la S. Messa delle 8.30
Vigliare: Sabato ore 18.00
Festivi: ore 8.30 - 10.30
11.45 - 18.00
Confessioni: giovedì 9.00-10.00
sabato 17.00-18.00

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

(per intenzioni delle S. Messe, orari, richieste di colloqui con
Don Fabio, sacramenti, iniziazione cristiana, catechesi):

Via Monte S. Michele 130 - 20099 Sesto San Giovanni (Mi)

Telefono: **02 22 47 65 90**

Mail: redentoresanfrancesco@gmail.com

Orari: Lunedì - Mercoledì - Venerdì: 17.00 - 18.30

Sito web: www.redentoresesto.it

STAMPATO IN PROPRIO AD USO INTERNO



ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO:

Orari: da lunedì a venerdì dalle 16.00 alle 19.15
Sabato e domenica dalle 15.00 alle 19.00



@oratoriosangiobanniboscosesto



GRUPPO SPORTIVO OSGB:
osgb sesto san giovanni



@infanziaeredentore

SCUOLA DELL'INFANZIA SS. REDENTORE:

Via Monfalcone 54, 20099 Sesto San Giovanni (Mi)

Telefono: 02 248 3006;

Mail: scuolamaterna@redentoresesto.it

Sette Giorni

INFORMATORE
SETTIMANALE
DELLA PARROCCHIA
SS. REDENTORE
e S. FRANCESCO
IN SESTO S. GIOVANNI

Anno XXIX - N. 6
11 febbraio 2024

**Ultima domenica
dopo l'Epifania**



Baron Fabritius, Il fariseo e il pubblicano, 1661, Rijksmuseum, Amsterdam

Il fariseo e il pubblicano

Possiamo dare all'Evangelo di questa domenica un titolo modificando un modo di dire corrente: dimmi come preghi e ti dirò chi sei. Ho trovato conferma nella lettura di un prezioso libriccino che raccoglie preghiere composte dai detenuti nel Carcere di Opera. Uomini segnati da gravi colpe e che nella preghiera esprimono la coscienza del male compiuto e la speranza di un futuro degno dell'uomo. Ecco un esempio: "Ai tuoi piedi ho deposto la mia vita di peccatore... Sotto il tuo sguardo la mia vita buttata ha ripreso colore...". In altri termini: la presenza o l'assenza della preghiera e un certo modo di pregare svelano la nostra più profonda identità. L'assenza di preghiera nella vita di una persona, manifesta un progetto di vita centrato su di sé, chiuso nella propria autosufficienza. E invece, aprire e chiudere la giornata con un momento anche breve di preghiera, un lampo di ringraziamento e di domanda, segnare il trascorrere del tempo non solo con le molteplici occupazioni e con criteri di produttività e efficienza ma con i gesti e le parole della preghiera vuol dire riconsegnare a Dio il tempo riconosciuto e accolto come dono suo, affidato alla nostra libertà. E poi ci sono modi diversi di pregare che rimandano a stili diversi di vivere anzi a tipi umani diversi. La parabola

di questa domenica, rivolta a quanti presumendo d'essere giusti disprezzano gli altri, mette in scena due uomini che nel Tempio compiono la loro preghiera: due uomini profondamente diversi, due modi di vivere radicalmente opposti. E lo scopriamo attraverso il loro modo di pregare. Anzitutto il Fariseo. Già il termine 'fariseo-separato' sta a dire una pretesa di diversità, estraneità, superiorità rispetto alla massa che non segue scrupolosamente la Legge di Mosè in tutti i suoi più piccoli precetti. Il fariseo è il prototipo dell'uomo religioso che elenca i peccati che non commette e le opere buone che compie. Digiuna addirittura due volte la settimana e non si accontenta di un solo digiuno come prescriveva la Legge. Paga la decima su grano, olio e vino facendo ciò che era prescritto per il produttore ma non per il consumatore. Il fariseo esibisce le sue opere buone vantando un credito nei confronti di Dio e ricavando dalle sue opere buone il diritto di disprezzare gli altri: Ti ringrazio che non sono come gli altri uomini. Al tempo di Gesù i farisei costituivano una setta forte di circa seimila persone. Era fariseo e figlio di farisei lo stesso Paolo (At 26,5) e anche Nicodemo e Gamaliele due estimatori di Gesù lo erano. Eppure durissimo è il conflitto tra Gesù e i farisei. Per

loro è la minaccia: *“Guai a voi farisei ipocriti... sepolcri imbiancati esteriormente belli ma dentro pieni di marciume...”*. Gesù condanna la loro esteriore osservanza della Legge trascurando l’adesione della coscienza, la conversione del cuore. E poi li pubblicano: per il lavoro che svolgevano – raccogliere le tasse a favore dei Romani, forza di occupazione del Paese – erano guardati con disprezzo. Lavoravano infatti per il nemico e ne approfittavano per commettere sopraffazioni, estorsioni, ingiustizie. La preghiera del pubblicano, compiuta stando a distanza e accompagnata da gesti di umiltà, esprime la consapevolezza della propria condizione di peccatore. Questa preghiera non è esibizione della propria giustizia come quella del fariseo, ma umile affidamento alla misericordia di Dio: abbi pietà di me che sono peccatore. A questo punto interviene Gesù con una parola solenne, una formula che troviamo ripetutamente nel discorso della Montagna, tutte le volte che Gesù vuole far rimarcare la novità del suo messaggio: *“Vi è*

stato detto... ma io vi dico”. La formula introduce il rovesciamento paradossale: il fariseo, considerato l’uomo giusto, sicuro delle sue buone opere è respinto nonostante la sua meticolosa religiosità. Il pubblicano, invece, considerato peccatore degno solo di disprezzo, consapevole della propria indegnità viene riconosciuto giusto, perdonato, salvato. Si realizza così quella parola di Gesù: *“Sono venuto non a chiamare i giusti ma i peccatori”* (Lc 5,32). Uno dei titoli che i contemporanei danno a Gesù è ‘Amico dei pubblicani e dei peccatori’ (Lc 7,34), con loro sta volentieri a tavola (Lc 5,27). La prima comunità cristiana è stata travagliata da un interrogativo: l’uomo è giustificato, cioè reso giusto e quindi salvato dal meticoloso adempimento degli obblighi della legge mosaica oppure è salvato dall’amore gratuito di Dio?. Non illudiamoci come il fariseo, di poter conquistare Dio con le nostre opere: non possiamo fare un passo verso di Lui se Lui, per primo non ci viene incontro. Davvero, tutto è grazia.

GIUSEPPE GRAMPA (DA CHIESADIMILANO.IT)

ISCRIZIONI ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA SS REDENTORE



Sono aperte le iscrizioni alla
Scuola dell'Infanzia SS. Redentore
che si effettuano on line sul sito della scuola:
<https://infanziaredentoresesto.it>
La scuola accoglie anche bambini anticipatari
che compiono 3 anni entro il 28 aprile 2025

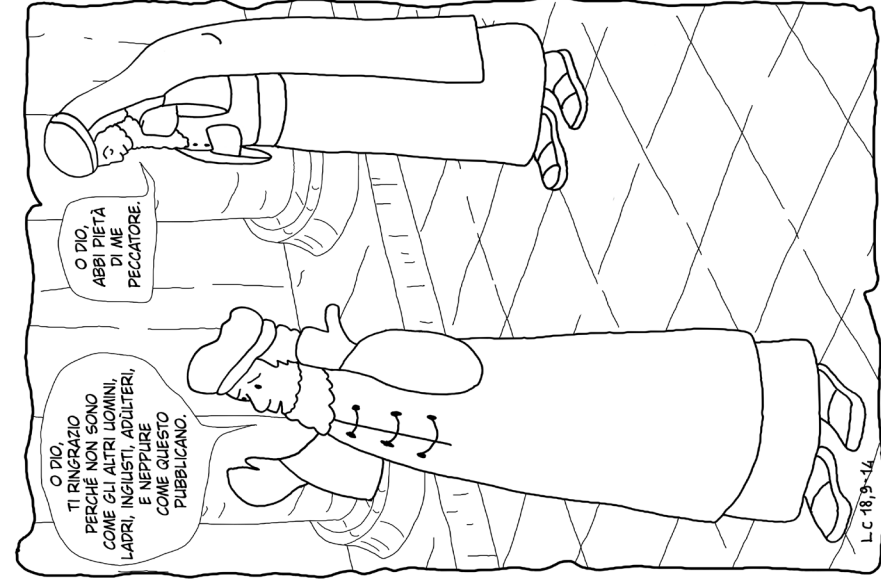
La chiusura delle iscrizioni per l'anno 2024/25
è il **15 febbraio 2024**

IL VANGELO PER I BAMBINI

DISEGNI A CURA DI
VIRNA MARIA PAGHINI
(DA CHIESADIMILANO.IT)

Ultima domenica dopo l'Epifania

Domenica del
Perdono. Questa
domenica impariamo
da una persona
semplice e umile, che
dobbiamo guardare
solo noi stessi e non
fare il confronto con
gli altri, specialmente
con quelli che a noi
sembrano molto
più peccatori di
noi perché.... se
Dio perdona tutti,
chi siamo noi per
giudicare?



Colora il disegno come quello a fianco